

**Spettro
«cosmico»
con Baldelli**



l'iperspazio che ha Spettro, il contatto è imminente. Folgorante: sul dancefloor del locale di via Soldini... sarà il suono propellente... Baldelli, precursore del «cosmico» e più in generale di tutto quello che è stato il

lavoro, la figura del deejay. Fin dai mitici giorni del Cosmic di Lazise un artista visionario, pioniere per vocazione, con la sua fantasia, la sua voglia di musica, la sua ricerca tecnica, Baldelli ha sperimentato molteplici stili, senza modelli a cui

rifarsi. Sovrapponendo i synth a Fela Kuti, estraendo a 33 giri il lato tribale dei Depeche Mode, suonando insieme una batucada e i Kraftwerk... Il suo «africanismo» è sogno: dalle 22 all'ultimo disco, ingresso con tessera.

CENTRO TEATRALE BRESCIANO. Oggi, domani e domenica

Ridare una voce alla visione di Levi cent'anni dopo

«In piena luce», lezione-spettacolo ideata, scritta e diretta da Archetti, con Modugno sulla scena per il fine-settimana nella sala del Santa Chiara

Francesco De Leonardis

Dopo alcune repliche pomeridiane, che hanno visto il teatro Mina Mezzadri affollato soprattutto da studenti, «In piena luce», la lezione-spettacolo ideata, scritta e diretta da Marco Archetti e prodotta dal Centro Teatrale Bresciano, viene proposta questa sera e domani, a partire dalle ore 21, e domenica, dalle 15, nella sala di via Santa Chiara, al Teatro Mina Mezzadri.

«In piena luce» è il tentativo - riuscito - di ridare voce a Primo Levi, in occasione del centenario della nascita, partendo dai suoi romanzi «Se questo è un uomo» e «La tregua», dove sono racchiuse l'esperienza del lager e del difficile ritorno a casa.

Ma si fa soprattutto riferimento, in questo caso, alle riflessioni sul tema della memoria e della raccontabilità del male che lo scrittore, partigiano e chimico ha affidato alle pagine de «I sommersi e i salvati», l'ultima opera uscita nel 1986, un anno prima



Marco Archetti: scrittore e anche attore all'altezza

della sua morte.

Sono riflessioni che ci interrogano, tanto più in questi nostri strani giorni in cui è difficile restare umani e il discorso tra vero e falso è così diventato confuso, labile, strumentale.

È DA CAPIRE se Primo Levi appartenga ancora al canone delle letture che la scuola propone usualmente ai giovani.

In ogni caso, la «lezione» di Marco Archetti, così forte nel ribadire il messaggio che lo scrittore ci ha lasciato e così attenta a far emergere l'altreza letteraria della sua scrittura, è davvero importante e necessaria.

Nelle ultime stagioni teatrali e anche in quella in corso sono assai numerosi gli adattamenti di romanzi; i risultati sono stati però il più delle



Primo Levi: le sue parole, le sue idee, risuoneranno stasera, domani sera, domenica pomeriggio a Brescia

volte deludenti per la tendenza ad una eccessiva semplificazione dell'opera narrativa in un frettoloso bigino. «In piena luce» è invece un modo molto efficace di portare in teatro un'opera letteraria.

È, qui, un modo rispettoso del testo che distingue la parola dell'autore - affidata alla voce calda e intensissima di una grande, grande Ludovica Modugno - dal commento

che viene fatto sulla scena da chi svolge il ruolo del narratore.

E bisogna aggiungere che Marco Archetti si dimostra anche un buon attore, che mostra di conoscere bene i tempi teatrali e sa rendere viva e partecipata la sua «lezione».

Tutto è molto semplice e volutamente minimale nello spettacolo; in scena ci sono

solo due leggi e due sgabelli, qualche cambio di luce sottolinea i momenti di passaggio narrativo, qualche stacco musicale interviene, ma non in maniera invadente.

ADOMINARE sono le parole di Primo Levi, che ci impegnano a tenere viva la memoria della grande tragedia della Shoah. Da vedere. ●

FOTOGRAFIA, CORSO AD AZZANO MELLA

Avviato ad Azzano Mella, nella sala civica di via Marconi, un corso di fotografia digitale. La quota di partecipazione è di 50 euro, comprendente l'uscita di pratica finale e il materiale didattico. Per informazioni ulteriori e per iscriversi rivolgersi al Comune.

DUCHI, «VITA» A SAN ZENONE

Con «Vita» Rita Duchi (cremonese, classe 1991) approda alla prima personale a San Zenone all'Arco esponendo inediti, dipinti e opere in argilla, lavori scaturiti da una urgenza introspettiva. In mostra da domani al 16 (mercoledì-sabato, dalle 16 alle 19).

«RACCONTI» A BAGNOLE MELLA

Oggi nella Galleria di Palazzo Bertazzoli inaugura la mostra del bresciano Primo Formenti, «Racconti». A cura di Mario Romanini, in collaborazione con l'associazione culturale Artemisia, propone 30 opere, dal primo racconto del 1997 agli ultimi lavori del 2019.

PROTAGONISTI. La regia dell'artista bresciano l'ammanta di oscurità

Micheletti con Carmen «Una festa che turba»

«Storia potente, intrisa di sentimenti e tormenti»

Cantante, attore, drammaturgo, traduttore, regista di prosa ed ora anche di lirica. Il talento del bresciano Luca Micheletti, 34 anni, più volte all'apice di una carriera che gli riserverà certo altri successi, non conosce confini: il 3 novembre (repliche il 7 e il 10) debutterà nella regia di «Carmen» di Bizet, nella «Trilogia d'autunno 2019», al teatro Alighieri, all'interno del Ravenna Festival. In scena sarà anche Escamillo.



Luca Micheletti alla regia della «Carmen» al Ravenna Festival

È LA PRIMA volta che Cristina Mazzavillani Muti, ideatrice della «Trilogia», affida ad un altro la messa in scena di un'opera, grazie «alla stima reciproca che è nata fra noi dopo la recente collaborazione». La regista, presidente e fondatrice del Festival, molto attenta ai giovani, ha scelto

to Micheletti per interpretare l'ago (assai apprezzato da critica e pubblico) nel suo «Otello». Poco dopo gli ha affidato «Carmen», con la quale peraltro si cimentò per la prima volta con il canto (è baritone), sempre nello stesso ruolo, qualche anno fa al Teatro lirico di Cagliari. «È bello far convergere tutti

i linguaggi che ho esplorato su un unico palcoscenico e all'interno di una rassegna artistica così importante a livello europeo. Sono grato della possibilità che mi ha offerto Cristina Muti con cui c'è stata da subito una sintonia, coronata da questo progetto; dopo tante regie in prosa, mi mancava questo approccio».



Debutto eccezionale per il bresciano dopodomani al teatro Alighieri

Essendo un bravo attore ha scelto la versione originaria di «Carmen», quella che prevede parti in prosa e dialoghi recitati, non quella esclusivamente musicale che alla fine è prevalsa. La sua precedente esperienza come cantante gli ha consentito un approccio conscio delle dinamiche della lirica, di ricorrere a soluzioni

ni e possibilità sceniche fattibili che non bistrattano i cantanti, che non confliggono con la melodia. «Ma tutto è stato possibile anche per il maestro Mario Malagnini, con cui tuttora studio. Una eccellenza della provincia che mi ha sempre sostenuto e mi accompagna in questa scoperta».

Per l'opera che gli è familiare ha «escogitato una possibile estetica che forse contraddice le attese del pubblico dato che non indulge su pittoresco, folklore, danze, ma rileva di più l'aspetto intimo e drammatico». L'asse portante del suo allestimento è «il rapporto tra il mondo intimo segreto e il mondo di fuori, dato che si tratta di una vicenda privata che si svolge in luoghi pubblici». Ecco allora l'opera permearsi di tinte fosche raccontando «una storia potente, intrisa di sentimenti, psicologie e tormenti; non è solo una festa, ma l'allegria come accade nella letteratura spagnola spesso esprime un turbamento, esorcizza un senso di pericolo. La festa esplose per distogliere il pensiero dalle minacce e dal senso di morte». Carmen oscura, pur con le scene spettacolari che la caratterizzano.

Il futuro riserva a Micheletti progetti operistici, sempre nella triplice veste di cantante, attore e regista, mentre non abbandona la prosa a cominciare dalla ripresa di «Peer Gynt suite» che ha debuttato con successo al Franco Parenti di Milano. ● **M.M.**